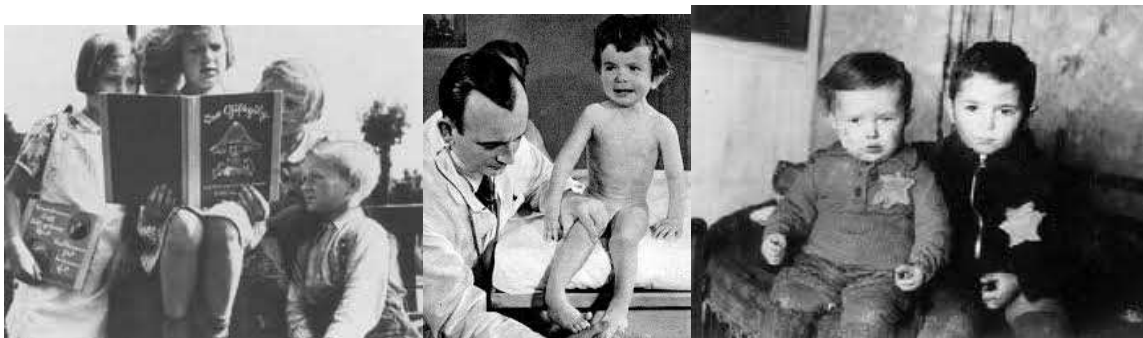




Progetto Educazione alla Memoria anno scolastico 2013/2014

In memoria di Luciano Gambini
Nel cinquantésimo anno di attività del Comune di Rimini
a favore della memoria della deportazione e della Shoah (1964-2014)

Storie di bambini e adolescenti sotto il Terzo Reich 1933-1945



Nelle foto, da sinistra a destra.

Bambini tedeschi leggono il libro di propaganda antisemita *Der Giftpilz* (Il fungo velenoso), pubblicato nel 1938 e diffuso in tutte le scuole del Reich, © Stadtarchiv Nürnberg.

Il dr. Ernst Wentzler, illustre pediatra tedesco, a capo del programma di "eutanasia" dei bambini, visita una bambina affetta da rachitismo.

Due bambini ebrei nel ghetto di Kovno, Lituania, febbraio 1944, poco prima del loro assassinio, ©Yad Vashem.

*"Hai visto il male, hai visto tutte le forme del male, per questo devi rivolgerti alle persone.
Perché le persone dovrebbero avere una nozione di ciò che il male è, dovrebbero averne una qualche comprensione.
Così come dovrebbero avere una nozione del fatto che, di fronte al male, è possibile rimanere umani.
Questo non va mai dimenticato, quando si insegna l'Olocausto: si può fare esperienza del male, di un terribile male, ma
non identificare se stessi con questo male; non diventare male a propria volta.*

Aharon Appelfeld, Cosa fare del male che si è guardato in faccia?, intervista di Daniela Padoan in "Il paradosso del testimone, Rivista di estetica 2010.

Gentile Studente, Gentile Studentessa

Il Comune di Rimini promuove fin dal 1964, in stretta collaborazione con le scuole della città, un progetto chiamato *Educazione alla memoria*, che consiste in un programma di iniziative legate al tema della deportazione e della Shoah e, più in generale dell'Europa fascista e nazista. Lo scopo che ci proponiamo è quello di **promuovere lo studio e la conoscenza della storia**, tenendo viva la memoria di tutti coloro che, per ragioni diverse, sono state vittime di discriminazioni e persecuzioni.

In particolare, agli studenti di quinta superiore di tutte le scuole di Rimini viene proposto un seminario di formazione che dura da fine ottobre 2013 a inizio aprile 2014, il cui titolo per questo anno scolastico è **“Storie di bambini e adolescenti sotto il Terzo Reich (1933-1945)”**.

Ti presentiamo in questa comunicazione una proposta didattica che volutamente si apre con una citazione di colui che ha visto la guerra e l'orrore della persecuzione degli ebrei con occhi di bambino. Si tratta del grande scrittore israeliano Aharon Appelfeld, ebreo di origine rumena, che aveva soli 8 anni all'epoca della **Shoah**, cioè della persecuzione e dell'assassinio di massa degli ebrei, un crimine che fu perpetrato dalla Germania nazista durante la seconda guerra mondiale, con l'aiuto dei governi e regimi collaborazionisti (come appunto la Romania) e commesso nell'indifferenza pressoché totale della comunità internazionale. Appelfeld riuscì a fuggire dal campo di concentramento dove era rinchiuso col padre e a nascondersi per tre anni in un bosco, sopravvivendo da solo alla guerra per poi immigrare in Palestina, oggi Stato di Israele. Oggi i suoi libri sono tradotti in tutto il mondo ed è stato insignito di innumerevoli premi per la sua opera e testimonianza. Come afferma nella frase che abbiamo scelto, ha visto in faccia il male (l'orrore dei lager e dello sterminio) ma ha scelto di non lasciarsi contaminare dalla barbarie e dall'inumanità dei tempi drammatici in cui ha vissuto.

In ogni guerra, i bambini sono le vittime più indifese. Brutalmente trasportati da un mondo familiare e rassicurante a un mondo sconosciuto, fatto di privazioni, esclusione, paura, fame, violenza, sono spesso costretti a seguire il destino degli adulti senza avere né gli strumenti per resistere o difendersi né la capacità e maturità per comprendere la situazione. Inoltre nei libri di storia i bambini non hanno voce, sono assenti oppure spariscono dietro le cifre delle vittime o nelle ricostruzioni dei grandi eventi. Non che non abbiamo lasciato tracce della propria percezione del male (pensa ai diari come quello di Anne Frank, per fare solo un esempio molto conosciuto, oppure i disegni dei bambini ebrei rinchiusi nel campo-ghetto di Terezin in Cecoslovacchia), ma **nella maggioranza dei casi la storiografia non si interessa al loro punto di vista**, ritenendoli testimoni ingenui e forse poco affidabili proprio per l'età in cui hanno vissuto e visto compiersi il male.

Eppure in un genocidio come la Shoah (e in ogni genocidio), l'assassinio programmato dei bambini rappresenta proprio una delle specificità di questo crimine specifico, che è un progetto volto a distruggere completamente un gruppo/popolo preso di mira. E nel caso degli ebrei si trattava letteralmente “di far scomparire questo popolo dalla faccia della terra” (l'espressione è del *Reichsführer* Heinrich Himmler).

È possibile raccontare la storia del Terzo Reich attraverso le vicende dei bambini e degli adolescenti la cui giovane età fu spezzata o travolta dall'avvento del nazismo?

Vogliamo riflettere insieme a te sul **rapporto nazismo-bambini** visto attraverso la lente focale del doppio percorso inclusione/esclusione che ha caratterizzato la politica di Adolf Hitler nei confronti della gioventù e dell'infanzia. Al centro dell'ideologia nazista c'è infatti il concetto di “*Volksgemeinschaft*” (la comunità del popolo tedesco, intesa su base etnico-biologica, ovvero del sangue puro). Non si parla mai di popolazione tedesca ma appunto di comunità del sangue in senso razziale e biologico (si nasce “ariani”) in virtù della quale ci sarebbero *razze elette* e *razze inferiori* da perseguire (gli slavi, i neri, gli zingari) e, tra queste ultime, razze maledette e pericolose per il futuro della Germania e dell'umanità (gli ebrei).

Da un lato, dunque, **il regime nazista promuove una politica di inclusione** nella “*Volksgemeinschaft*” riservata solo ai bambini “ariani” in buona salute, i quali vengono sottoposti fin dalla più tenera età a un rigidissimo martellamento ideologico che insegna loro a odiare l'*altro* e i nemici (gli ebrei), mentre i più grandi sono educati mediante un addestramento para-militare fin dalla più tenera età. Approfondiremo questo aspetto anche avvalendoci del cinema e raccontando storie di ragazzi la cui adolescenza fu spezzata dal nazismo, tra consenso, ubbidienza, paura e ribellione (*I ragazzi del Reich*, *L'onda*, *Swingkids*).

Dall'altro, invece, **il regime nazista persegue una politica volta a escludere** dalla “razza eletta” e dalla Germania (inteso in senso ampio, cioè il *Reich dei Mille Anni*) sia i bambini tedeschi “ariani” considerati imperfetti e inutili, ovvero i bambini nati con malformazioni fisiche (anche leggere) o disabilità mentali, che i bambini ebrei appartenenti alla “razza maledetta” colpevole di contaminare il sangue puro degli “ariani” e di costituire un pericolo per il benessere collettivo.

Per questi bambini, ebrei e non ebrei, viene realizzato un piano di morte.

Almeno 5000 bambini tedeschi non ebrei verranno uccisi da medici e infermieri con la cosiddetta “operazione eutanasia”, cioè assassinati in cliniche speciali perché considerati geneticamente tarati, portatori di “sangue marcio” e pertanto indegni di appartenere alla “razza ariana”, nonché inutili alla Germania.

Ma la politica di esclusione viene portata alle estreme conseguenze per quanto riguarda la persecuzione e la distruzione delle vite dei bambini ebrei in ogni paese dell'Europa occupata. Salvo una minoranza che riuscì a salvarsi, i bambini ebrei seguirono lo stesso tragico destino degli adulti: discriminati, esclusi, umiliati pubblicamente, poi perseguitati e deportati verso Est, trovarono la morte asfissati nelle camere a gas di Treblinka e di Auschwitz o nei *Gaswagen* in Serbia e a Chelmno, oppure fucilati dalle *Einsatzgruppen*, o vittime di esperimenti medici crudeli nei lager, o ancora lasciati morire di fame nei ghetti e nei campi di prigionia. Un destino condiviso – seppur con modalità e proporzioni diverse da Paese a Paese – anche da centinaia di migliaia di bambini zingari Sinti e Rom perseguitati dal nazismo.

Sotto il Terzo Reich, un milione e mezzo di bambini ebrei vengono assassinati per la sola colpa di essere nati. La maggior parte di loro ha meno di quindici anni. Solo ad Auschwitz, i bambini ebrei rappresentano oltre il 20% delle vittime.

Vogliamo dunque provare ad approfondire queste vicende, interrogandoci su **tre aspetti fondamentali**: 1) **l'educazione dell'infanzia e dei giovani tedeschi**, esplorando sia il fenomeno di indottrinamento di massa che le esperienze marginali, ma significative, di disobbedienza e dissidenza da parte di gruppi di ragazzi e ragazze che sfidarono il regime 2) **la politica di purificazione** della "razza ariana" che combina strumenti di sostegno e rafforzamento della natalità tedesca a misure criminali contro bambini malati e di origine ebraica, sinti e rom; 3) l'esempio di coloro che rimasero indifferenti davanti al male e si adoperarono con grande coraggio per prestare soccorso e salvare i bambini condannati a morte (attraverso **l'esempio dei Giusti**).

Il seminario comprende **8 momenti di lavoro**, programmati in orario pomeridiano (solitamente dalle 15 alle 17) **a partire da martedì 29 ottobre** (ti invitiamo fin da ora a consultare sempre il sito: memoria-comune.rimini.it), così strutturati:

- n. 6 incontri frontali che avranno lo scopo di introdurre il contesto storico-politico dell'Italia fascista e della Germania nazista attraverso alcuni temi-chiave.

- n. 2 percorsi laboratoriali o interattivi di cui rispettivamente:

- un percorso basato sulla visione critica di un film a scelta tra due proposte *I ragazzi del Reich* Di Dennis Gansel e *Swing Kids-giovani ribelli* di Thomas Carter. Ogni film prevede un'introduzione storico-culturale e una scheda di rielaborazione critica che costituirà un'esercitazione individuale.
- un percorso a scelta tra tre proposte laboratoriali che ti verranno illustrate più precisamente al secondo incontro del seminario: uno stage teatrale per un incontro/scambio con la disabilità mentale a cura di Alcantara, un laboratorio di lettura e discussione guidata sulla letteratura della Shoah e seconda guerra mondiale a cura dell'Associazione Mare di Libri e un percorso didattico curato dalla professoressa Lidia Gualtieri centrato su un approccio autobiografico inerente gli sguardi dei bambini che vissero le violenze del '900.

Viene richiesta una partecipazione attiva a tutto il seminario, sia attraverso i momenti di dibattito e discussione comune, sia attraverso i lavori individuali di approfondimento e riflessione che verranno proposti allo scopo di stimolare una coscienza critica sui temi affrontati. Inoltre verrà richiesta l'adozione di un libro da leggere da scegliere tra una selezione di testi che verranno presentati da Mare di Libri.

Programma del seminario

Gli incontri si terranno a Rimini presso il Museo della Città (Sala del Giudizio) in Via Tonini 1 oppure presso la Cineteca Comunale (Biblioteca Gambalunga) di via Gambalunga 27, con inizio alle ore 15. La durata indicativa è di 2 ore salvo se diversamente indicato.

➤ **Martedì 29 ottobre 2013, Sala Giudizio**

Giovani nazisti e giovani ribelli

I ragazzi sotto il Terzo Reich fra conformismo e dissenso

Il regime nazista fece della conquista delle giovani generazioni uno degli obiettivi principali della sua politica. Il culto del capo, i principi della superiorità razziale e della guerra dovevano diventare i punti di riferimento dei ragazzi degli anni '30 e '40. La Hitlerjugend (Gioventù Nazista) fu il principale strumento

organizzativo di questa mobilitazione delle giovani generazioni. Ma in diverse città tedesche gruppi di ragazzi con storie ed esperienze diverse formarono gruppi di opposizione alla dittatura, non solo sulla base dell'impegno politico, ma anche degli stili di vita, della musica, dei modi di vestire.

Questa lezione parla della Hitlerjugend, ma è anche la storia della Rosa Bianca, degli Swing Kids, dei Pirati della Stella Alpina.

Francesco Succi, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

➤ **Giovedì 7 novembre 2013, Sala Giudizio, ore 15-18**

Pomeriggio di presentazione dei percorsi tematici e laboratoriali, a scelta dello/a studente/studentessa

a) Presentazione dei film *I ragazzi del Reich (Napola – Elite für den Führer)* di Dennis Gansel (Germania, 2004, 110') e *Swing Kids – giovani ribelli* di Thomas Carter (USA 1993, 112')

a cura della Cineteca Comunale

Gli/le studenti/studentesse lavoreranno su uno dei due film a scelta

Ciascuna proiezione sarà brevemente introdotta e al termine del film seguirà la consegna di un questionario, la cui compilazione potrà dar luogo, eventualmente e a distanza di qualche settimana, a un secondo incontro di discussione e confronto.

b) Di cosa parliamo quando parliamo di Anne Frank

Laboratorio di lettura e discussione guidata sulla letteratura della Shoah e della seconda guerra mondiale a cura dell'**Associazione Culturale Mare di Libri**

Presentazione testi

lavoro su un testo scelto tra una rosa di titoli

La Shoah è stata ampiamente studiata, spiegata e raccontata da storici, sociologi, testimoni. Fondamentale, però, il contributo della letteratura per una comprensione dei fatti che indagasse non solo la conoscenza del fenomeno ma anche e soprattutto stimolasse la coscienza del lettore, grazie a strumenti e modalità differenti rispetto alla storiografia o alle testimonianze dirette, perché una riflessione posteriore, distante nel tempo e raccontata con la forma del romanzo permette al lettore di "sentire" cosa è successo e come sia stato possibile. La lezione permetterà ai ragazzi di conoscere opere poco conosciute al grande pubblico eppure preziose per forma e sostanza, autori che hanno raccontato l'orrore ma anche la dignità, la tenacia e la voglia di resistere all'oppressione, ai soprusi e alle crudeltà della guerra e del genocidio. I ragazzi potranno scegliere uno o più libri presentati per approfondirne la conoscenza per poi parlarne in gruppo durante la seconda lezione di restituzione, una possibilità per confrontarsi con la grande letteratura e conoscere storie e persone che loro malgrado hanno fatto la storia.

c) Presentazione laboratorio teatrale Alcantara

Visto da vicino nessuno è normale/2 (F. Basaglia)

Stage teatrale per un incontro/scambio con la disabilità mentale.

Il gruppo del laboratorio psicosociale Alcantara, composto da 12 persone con disabilità mentale ed un nucleo "storico" di educatori, lavora insieme da 13 anni, ha prodotto vari spettacoli ed ha alle spalle una formazione condotta in collaborazione con registi, coreografi, drammaturghi, artisti di importanza nazionale nel campo del teatro e della disabilità.

Con lo stage "**Visto da vicino nessuno è normale/2**", il laboratorio si apre per accogliere al suo interno, per un breve periodo, **15 ragazzi di quinta superiore che aderiscono al "Progetto educazione alla memoria"**, coinvolgendoli direttamente, non solo con la mente ma anche e soprattutto con il corpo.

Accostarsi alla diversità mentale è difficile ed affascinante allo stesso tempo: ti costringe ad abbandonare tutti gli schemi, gli stereotipi, le certezze e ad esplorare nuovi territori, a metterti continuamente in discussione; ti porta a navigare in una realtà spesso tempestosa dominata dai sentimenti umani. I disabili mentali sono persone che narrano le loro storie con sincerità, evitando i cliché; c'è in loro una dimensione particolare delle emozioni, dei sentimenti, del gesto; spesso il loro corpo ed il modo di esprimersi, sono l'esatto contrario dello stereotipo di perfezione e bellezza imposto dai media, soprattutto ai più giovani.

Anima di questo laboratorio, è la ricerca di un rapporto con un modo “diverso” di percepire il reale e di esprimere il proprio vissuto personale. Il teatro permette di realizzare scambi, contaminazioni, riflessioni, incontri tra sensibilità diverse, disposte ad ascoltarsi senza la paura del giudizio altrui; è un luogo di libertà, un’avventura collettiva che ripensa i confini della *normalità*, esplora territori indefiniti per comprendere i confini interiori di ognuno, per superare i preconcetti, la diffidenza, le paure istintive verso ciò che è diverso da noi ed il razzismo che ne può scaturire; è uno sguardo che pone l’accento sull’unicità dell’essere umano e sulla poetica del vivere che, pur nel riconoscimento delle reciproche differenze, accomuna tutti.

Il lavoro proposto, non vuole dimostrare quanto la persona afflitta da disagio psichico sia in grado di inserirsi nella società dei “normali”, né tantomeno “spiare” con morbosa curiosità un mondo diverso dal nostro. Al contrario, potrà portare a conoscere meglio se stessi e a riconoscere che dal disabile si può imparare molto.

Dal punto di vista metodologico, l’attività avrà carattere prevalentemente pratico: attraverso esercizi di propedeutica teatrale, l’utilizzo della musica e di vari linguaggi espressivi, si lavorerà sul movimento, il gesto, l’espressione corale, il superamento degli stereotipi, la collaborazione e la fiducia.

Sono previsti **n. 4 incontri** di 2 ore dalle ore 16 alle ore 18 , una volta la settimana nei giorni **19 e 26 novembre, 3 e 10 dicembre 2013.**

Sede del laboratorio: Sala di Quartiere Celle, Via XXIII Settembre 124 (centro Commerciale “I Portici”)

n. ragazzi ammessi: max 15.

E’ richiesta la frequenza costante e puntuale a tutti gli incontri.

d) Con gli occhi dei bambini ...

Sguardi, vissuti e punti di vista dell’infanzia di fronte alle violenze del '900.

Laboratorio a cura di **Lidia Gualtieri**

Se nel secolo scorso è andato crescendo, pur con scarti geografici e temporali, il sistema di protezione e garanzie nei confronti dei bambini, è altresì vero che nel Novecento l’infanzia ha ricoperto, forse mai come prima, un ruolo di protagonista e vittima delle guerre, è stata oggetto privilegiato di logiche e pratiche genocidarie.

Il presente laboratorio si muoverà principalmente nell’arco temporale della seconda guerra mondiale prendendo in considerazione anche le violenze e i traumi subiti dai bambini nel nord-est d’Italia (dove furono eretti campi di concentramento) e nelle regioni contigue della Slovenia e della Croazia (serbatoio di rastrellati e internati).

Si partirà da un approccio autobiografico; per arrivare al cuore del problema, cioè il mondo interiore dell’infanzia di fronte alla persecuzione e alle violenze subite o di cui fu spettatrice, verranno utilizzati materiale multimediale, iconografico e testimonianze scritte.

➤ Giovedì 28 novembre 2013, Sala Giudizio

Il nazismo e i bambini. L’ossessione per la razza e il “sangue puro”.

Non è possibile capire la politica razzista del regime nazista se non si comprende l’ossessione per la “rigenerazione razziale e biologica” del popolo tedesco che fu uno dei pilastri ideologici del Terzo Reich e, di conseguenza, l’attrazione e lo sviluppo nella cultura germanica già dalla fine dell’Ottocento del pensiero eugenetico (eugenetica= teoria che postula il miglioramento della specie umana attraverso misure di selezione). Solo se approfondiamo il concetto chiave di “sangue puro”, e il suo contrario di “sangue marcio” potremo correttamente interpretare il duplice binario lungo il quale si sviluppa la politica del nazismo rispetto ai bambini. Da un lato, una politica di inclusione nella *Volksgemeinschaft* (nella comunità del popolo intesa in senso etnico e biologico, cioè di persone dello stesso sangue) che si concretizza in misure di rafforzamento della “razza ariana” e in un programma di addestramento ideologico dell’infanzia; dall’altro una politica di esclusione volta a isolare ed eliminare tutti quei bambini , ebrei e non, portatori di “sangue marcio” che il regime intende estirpare alla radice affinché non contaminino il “sangue puro” degli “ariani”. Proprio in nome di una logica di esclusione ritenuta necessaria (uccidere diventerà per i medici tedeschi un lavoro necessario per il bene comune della Germania), migliaia di bambini tedeschi disabili e centinaia di

migliaia di bambini ebrei (ma anche zingari Sinti e Rom) verranno assassinati *con* metodi e programmi criminali diversi.

Laura Fontana, Responsabile Progetto Educazione alla Memoria

➤ **Martedì 3 dicembre 2013, Cineteca Comunale**

GRUPPO 1

Swing Kids – giovani ribelli di Thomas Carter (USA 1993, 112')

Germania 1939: il regime nazista mette al bando la musica swing e i locali dove si suona perché coinvolge troppi neri. Tre ragazzi trovano il coraggio di ribellarsi in nome dei loro beniamini Benny Goodman, Ellington, Basie, ecc. Uno di loro, costretto ad arruolarsi nella Hitlerjugend, si integra. Il suo più caro amico lo imita, si ribella e viene mandato ai campi di lavoro. Il terzo, zoppo e infelice, si suicida perché soggetto a continue umiliazioni.

Introduzione a cura di **Paolo Pagliarani**, critico cinematografico

➤ **Giovedì 5 dicembre 2013, Cineteca Comunale**

GRUPPO 2

I ragazzi del Reich (Napola – Elite für den Führer) di Dennis Gansel (Germania, 2004, 110')

Berlino, 1942. Il regime hitleriano è all'apice della sua parabola politica e militare. Friedrich, 17 anni, figlio d'un operaio, è un pugile di talento. Grazie a questo, gli viene offerta la possibilità di entrare in una scuola esclusiva in cui si formano i futuri dirigenti del Terzo Reich. Per Friedrich è un'occasione unica per liberarsi dalle limitazioni della sua classe e, contro il volere del padre, si iscrive alla scuola. Lì fa amicizia con il sensibile Albrecht, figlio di un ufficiale e critico verso l'ideologia nazista.

Introduzione a cura di **Marco Leonetti**, Cineteca Comunale

➤ **Martedì 17 dicembre 2013, Sala Giudizio**

I bambini ebrei italiani durante la Shoah.

Cacciati dalle scuole, privati dei maggiori punti di riferimento, obbligati a nascondersi, deportati. I bambini ebrei sono oggetto dello sterminio compiuto dai nazisti tanto quanto gli adulti, poiché rappresentano il futuro e la continuazione.

I bambini ebrei italiani sono i destinatari di una delle prime leggi che l'Italia fascista varò contro i suoi cittadini di "razza" ebraica: dall'autunno 1938 gli studenti ebrei non possono più frequentare le scuole del Regno, dai giardini d'infanzia alle università.

Attraverso testimonianze e documenti ricostruiamo **le memorie e la storia dei bambini ebrei italiani durante la Shoah.**

Francesca Panozzo, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

➤ **Mercoledì 15 gennaio 2014, ore 14.30-16, Sala presso Museo della Città**

GRUPPO A

➤ **Mercoledì 15 gennaio 2014, ore 16-17.30, Sala presso Museo della Città**

GRUPPO B

➤ **Mercoledì 15 gennaio 2014, ore 17.30-19, Sala presso Museo della Città**

GRUPPO C

➤ **Giovedì 16 gennaio 2014, ore 15-16.30, Sala presso Museo della Città**

GRUPPO D

➤ **Giovedì 16 gennaio 2014, ore 16.30-18, Sala presso Museo della Città**

GRUPPO E

➤ **Giovedì 16 gennaio 2014, ore 18-19, Sala presso Museo della Città**

GRUPPO F

Di cosa parliamo quando parliamo di Anne Frank.

Laboratorio di lettura e discussione guidata sulla letteratura della Shoah e della seconda guerra mondiale a cura di **Alice Bigli** e **Gianluca Guidomei** dell'Associazione Culturale Mare di Libri

➤ **Giovedì 6 Febbraio 2014**

“Come un pezzetto di cielo azzurro, circondati da nubi nere di pioggia”. I bambini nascosti durante la Shoah: i casi di Anne Frank e dei ragazzi di Villa Emma

Sotto il Terzo Reich vennero assassinati più di un milione e mezzo di bambini, colpevoli unicamente di essere nati ebrei. Da parte della popolazione ebraica non mancarono tentativi di resistenza, e in molti tentarono di nascondersi: ma solo un'esigua minoranza riuscì a sfuggire alla barbarie nazista.

L'incontro intende approfondire la questione dei bambini che trascorsero nascosti gli anni delle persecuzioni nazifasciste, avvalendosi dell'esempio delle storie di Anne Frank, nascosta insieme ai familiari ad Amsterdam e infine scoperta e deportata ad Auschwitz e Bergen Belsen, e dei ragazzi di Villa Emma, adolescenti ebrei dell'est Europa che poterono salvarsi grazie all'aiuto della popolazione di Nonantola (MO).
Elisa Gardini, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

➤ **Martedì 18 Febbraio 2014, Cineteca Comunale**

Prima i bambini. Irene Sendler, Giusto tra le nazioni: esempio di generosità e coraggio.

sottotitolo

I Giusti tra le nazioni dimostrano che opporsi all'indifferenza è una trasgressione possibile.

Quando scoppia la Seconda Guerra Mondiale Irene Sendler è una giovane donna. Ha 29 anni, vive a Varsavia e lavora come assistente sociale comunale, soccorrendo clandestinamente gli ebrei che subiscono ogni tipo di discriminazione. Nell'autunno del 1940 assiste alla recinzione del ghetto, nel quale quasi 400.000 ebrei sono trasferiti in condizioni igieniche precarie, aggravate dalla mancanza di cibo e medicine: si moltiplicano le epidemie e il tasso di mortalità è altissimo. In veste di infermiera, Irene riesce ad ottenere un lasciapassare ed ufficialmente entra per la disinfestazione, mentre in realtà organizza una rete di soccorso; quando è nel ghetto porta la stella di David, non solo per confondersi fra la folla, ma anche in segno di solidarietà. L'attenzione e l'azione di Irene sono rivolte soprattutto verso i bambini e le bambine e riesce a trasportarne fuori dal ghetto quasi 2500. Irene Sendler è instancabile in questa sua opera: non si spaventa per le minacce, né si ferma dopo terrificanti torture. Per ogni bambino e bambina trova un rifugio, inventa un falso nome mantenendo però i documenti originali affinché al termine della guerra ciascuno possa rintracciare la propria famiglia e recuperare la propria vera identità ed i propri affetti più cari. La anima un profondo rispetto per la vita, che cerca di proteggere dalla violenza del male nella fase delicata e vulnerabile dell'infanzia.

Patrizia Di Luca, Responsabile Museo dell'Emigrante – Centro di ricerca sull'emigrazione (Dip. di Studi Storici, Università di San Marino)

➤ **Venerdì 28 Marzo 2014, Museo della Città (sala al 2° piano)**

➤ **Venerdì 4 Aprile 2014, Cineteca Comunale**

Con gli occhi dei bambini ...

Sguardi, vissuti e punti di vista dell'infanzia di fronte alle violenze del '900.

Laboratorio a cura di **Lidia Gualtierio**

➤ **Martedì 8 Aprile 2014, Cineteca Comunale**

Storia e memoria di bambini e di adolescenti nei ghetti. Si chiamavano Abraham, Itzhak, Jaakov..

I bambini furono i più esposti alle violenze nei ghetti. Essi morivano a causa della denutrizione e dell'esposizione alle intemperie e venivano considerati spesso elementi improduttivi e quindi come "inutili bocche da sfamare". In genere, insieme agli anziani, ai malati e ai disabili venivano selezionati e portati nei centri di sterminio.

A volte, la selezione dei più giovani fu il risultato di penose e controverse decisioni prese dai presidenti dei Consigli ebraici (Judenrat).

Nonostante la loro estrema vulnerabilità, molti di loro trovarono il coraggio e il modo di sopravvivere.

Loretta Nucci, Docente

6 – 10 Maggio 2014

VIAGGIO STUDIO IN POLONIA (Cracovia e Auschwitz-Birkenau)

Alla fine del percorso di formazione, qualora le risorse finanziarie dell'Amministrazione Comunale lo consentano, un gruppo di circa 40/45 studenti avrà l'opportunità di partecipare a un viaggio-studio che avrà come destinazione Cracovia (ex ghetto, luoghi della presenza ebraica prima della Shoah) il complesso di Auschwitz-Birkenau che costituiva il più grande luogo mai costruito prima per la detenzione di centinaia di migliaia di prigionieri, per il lavoro coatto e per l'assassinio di massa degli ebrei dell'Europa occidentale. Dalle stime, ancora non definitive, degli storici, si calcola che qui furono uccise più di 1.100.000 persone,

per il 90% ebrei, tra i quali anche migliaia di cittadini italiani di origine ebraica che furono deportati sotto il regime fascista e l'occupazione tedesca.

I partecipanti al viaggio saranno individuati dai rispettivi Istituti scolastici di appartenenza, sulla base dei seguenti criteri:

- partecipazione ad almeno **SEI** su **OTTO** incontri del seminario di formazione (**di cui due laboratori**);
- svolgimento corretto dell'esercitazione sul film prescelto e di un'esercitazione sulle immagini o su parole-chiave che verrà presentata nel corso del seminario.

A parità di numero di ore di partecipazione, potranno essere privilegiati gli studenti che oltre al seminario avranno frequentato **anche** iniziative collaterali al progetto memoria (il programma completo sarà disponibile entro la prima settimana di novembre, divulgato alle scuole e mediante il sito).

E' facoltà dell'Amministrazione Comunale premiare due fra gli studenti più meritevoli, sulla base dell'impegno dimostrato nell'elaborazione o nelle elaborazioni che verranno richieste, fermo restando il possesso del requisito di partecipazione. Sarà nostra cura darti informazioni più precise nel corso del programma.

E' comunque bene tener presente che le gite di istruzione, gli stages e ogni altra assenza giustificata (inclusa la malattia) non possono derogare al numero minimo di ore di formazione richieste per potersi candidare al viaggio.

Modalità di partecipazione

Si partecipa al seminario per decisione personale e su base volontaria. Puoi iscriverti liberamente, comunicando il tuo nome **all'insegnante di riferimento per il progetto memoria della tua scuola**. L'impegno che ti viene richiesto è quello di partecipare con costanza a tutti gli appuntamenti in programma. In ogni caso, saranno ammessi a proseguire il percorso solamente gli studenti che avranno frequentato le prime due lezioni.

L'effettiva partecipazione agli incontri verrà accertata mediante la firma di presenza e tutti gli iscritti riceveranno al termine del seminario un attestato di partecipazione.

Le domande di partecipazione verranno accolte nel limite dei posti disponibili e nel rispetto del criterio proporzionale fra gli Istituti.

Perché partecipare al progetto?

Le ragioni sono, naturalmente, diverse e molto personali, dunque te ne proponiamo solo alcune:

- vuoi approfondire la storia del nazismo e dei lager, magari per saperne un po' di più rispetto ai film che hai visto o ai libri che hai letto;
- vuoi vivere un'esperienza completamente diversa da quella scolastica (sebbene il seminario affronti argomenti strettamente collegati al programma scolastico di quinta, come i totalitarismi, la seconda guerra mondiale, la deportazione e la Shoah), in un contesto di libera partecipazione (sei tu che decidi se questa proposta ti interessa oppure no), di coinvolgimento e di impegno personale, di confronto con altri studenti;
- vuoi condividere questo interesse o curiosità con altri ragazzi e ragazze di Rimini, allargando la tua schiera di amicizie;
- vuoi riflettere insieme ad altri coetanei su temi importanti per la costruzione del pensiero democratico e della coscienza critica, quali ad esempio: a) il comportamento dell'uomo nelle società di massa in cui sembra prevalere l'appartenenza al gruppo, b) il valore del dissenso, della resistenza, della libertà di pensiero anche in situazioni politicamente drammatiche come una dittatura, c) il confine tra carnefice e spettatore comune (chi è che compie il male?) d) la questione della passività dell'opinione pubblica
- ti piacerebbe portare l'argomento Nazismo/fascismo/deportazione come tesina per l'esame di maturità e ti sarebbe utile frequentare gli incontri.

Come vedi, tanti sono i suggerimenti possibili per partecipare ad un percorso che può anche offrirti strumenti e spunti di approfondimento per l'esame di maturità.

Cosa devi fare per partecipare al seminario?

Se ti interessa prendere parte a questo percorso, devi candidarti tramite l'insegnante di riferimento della tua scuola che potrà darti anche ulteriori informazioni.

Non verranno accolte più di 180 iscrizioni e si farà il possibile per rispettare la partecipazione di tutti gli Istituti scolastici, dando a tutte le scuole uguale possibilità di adesione al progetto.

Iscriversi significa impegnarsi a seguire gli incontri con costanza.

Seguire il seminario non significa venire a una sorta di doposcuola, né assistere passivamente agli incontri, perché verrà sollecitata la tua partecipazione attiva (ti verrà chiesto di approfondire alcuni argomenti trattati negli incontri con brevi esercitazioni o ricerche ma anche di scrivere qualche tua breve impressione o relazione sulle attività che faremo insieme). Ogni incontro avrà uno spazio dedicato alle domande e al dibattito, affinché tutti possano esprimere il proprio pensiero e formulare i propri interrogativi.

Informazioni:

sito internet: <http://memoria.comune.rimini.it>

Progetto Educazione alla memoria

Laura Fontana, laura.fontana@comune.rimini.it

Maria Carla Monti, mariacarla.monti@comune.rimini.it

Tel. 0541 704203 704292